

# LAVORO E DINTORI

**L'ANALISI** In bilico 681 operai a Novi e i 134 di Racconigi

## Torino trema per l'Ilva «L'acciaio di Taranto strategico per l'auto»

**Ravanelli:** «Prezzo altissimo per il Nordovest»  
**L'assessore Chiorino:** «È colpa di 5 Stelle e Pd»

→ Taranto vacilla, Torino trema. La crisi che sta investendo la ex Ilva rischia di avere ripercussioni, anche pesanti, per l'intera industria nazionale. E nel Nordovest, centro metalmeccanico del Paese, ancora di più. Perché se è vero che il mercato globalizzato in teoria non ha confini, l'approvvigionamento di acciaio di qualità a costi accessibili è un fattore essenziale per produrre e creare ricchezza.

**Confindustria Piemonte** ieri ha fatto il punto: «La vicenda Arcelor Mittal porta conseguenze drammatiche sul piano dell'occupazione anche per i lavoratori piemontesi - ha detto il presidente degli industriali subalpini, **Fabio Ravanelli** - con un prezzo da pagare molto alto che investe tutto il Nordovest».

La preoccupazione degli industriali è a tutto tondo. Non solo per i 681 lavoratori dello stabilimento di Novi Ligure, i 134 di Racconigi, senza parlare dei 20mila di

Taranto: per una risorsa strategica per l'industria e dunque per l'Italia, la cui l'industria potrebbe essere costretta ad approvvigionarsi all'estero. «Quello del lavoro è un tema centrale - ha detto **Ravanelli** - non ci può essere crescita senza un tasso di occupazione a livelli accettabili. Bisogna che la politica intervenga con provvedimenti efficaci».

Misure che al momento mancano. Da Roma le novità sono tutt'altro che confortanti. Il governo ha incontrato azienda e sindacati e, al termine dei tavoli, la situazione non è cambiata di una virgola. Mentre il premier, Giuseppe Conte ha

referito al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, Fim, Fiom e Uilm hanno indetto 24 ore di sciopero per oggi. Il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, ieri è intervenuto in Parlamento, dove a fare notizia sono stati i cori e gli striscioni della Lega Nord, che ha chiesto di andare a nuove elezioni. Come se la

soluzione ai problemi di Taranto passasse dalla urne.

Analoga la presa di posizione dell'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino: «M5s e Pd hanno giocato sulla pelle di migliaia di lavoratori italiani e piemontesi e adesso rischiamo il dramma sociale e industriale. Invece di blaterare e di piangere sul latte versato, questi incompetenti devono chiedere scusa e andare a casa». Al di là delle polemiche, è evidente che non basta più lo scudo penale e non sono sufficienti i 5mila esuberanti che la mossa maldestra dell'esecutivo di togliere l'immunità ha fornito alla multinazionale, con un assist forse involontario ma dannoso. Arcelor è intenzionata a mollare. Il problema è più ampio. «Con le condizioni attuali - ha detto **Confindustria Piemonte** - gli imprenditori hanno difficoltà a investire e il nostro paese non è percepito, soprattutto all'estero, come "investor friendly"». Appunto.



### PREOCCUPATI

**Taranto vacilla, Torino trema. La crisi che sta investendo la ex Ilva rischia di avere ripercussioni, secondo il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli e l'assessore regionale al Lavoro Elena Chiorino**



